

GLI INVESTITORI ATTENTI AI TEMI AMBIENTALI DETENGONO ORMAI QUASI L'8 % DEL CAPITALE

Enel coccola i fondi green

Roadshow dedicati, un piano incentrato sullo sviluppo delle rinnovabili, l'addio al nucleare: così in due anni si è realizzata la svolta ecosostenibile del gruppo guidato dall'ad Starace

DI ANGELA ZOPPO

Si chiamano BlackRock, Norges, Amundi, Calpers, solo per citarne alcuni. Sono fondi orientati a restare a lungo nel capitale delle società in cui vanno a investire, ma hanno una regola: scelgono solo aziende e gruppi di cui sia provata l'attenzione allo sviluppo sostenibile. Per questo ormai sono diventati prassi persino i road show dedicati a questa particolare categoria di investitori: non fa eccezione Enel, che ne ha incontrati 16 a Londra e Parigi presentando il suo piano industriale per le attività ecosostenibili. «Questi fondi detenevano il 5,9% del capitale al 2014, e a fine 2015 erano già saliti al 7,7%», spiega a *MF-Milano Finanza* Andrea Valcalda, responsabile sostenibilità di Enel, «In pratica, rappresentano il 17% degli investitori istituzionali presenti nel gruppo». Nell'ultimo anno ai fondi «green» sono state presentate almeno due novità di rilievo, che hanno cementato il rapporto con Enel: la divisionalizzazione di Enel Green Power, l'ex controllata non più quotata, ma anzi riportata all'interno come divisione rinnovabili e definita «veicolo di crescita» del gruppo, e la progressiva uscita dal nucleare con la cessione di una prima quota di Slovenske Elektrarne. Altro atout nel rapporto con i fondi «sostenibili» è il progetto Futur-E per la nuova destinazione d'uso di ex centrali a olio e carbone, così come rientrano nelle attività apprezzate da questa categoria di investitori i progetti per l'abbattimento delle emissioni di carbonio

(l'obiettivo *carbon neutral* è necessariamente di lungo periodo, al 2050), le smart grid per l'efficienza energetica e la mobilità elettrica. L'attenzione dei fondi etici trova conferma anche nella recente ammissione di Enel nell'A-list del Carbon Disclosure Project, l'indice più utilizzato dalla finanza sostenibile per orientare gli investitori verso aziende più attente ai temi del cambiamento climatico. Ma il gruppo guidato dall'ad Francesco Starace si è classificato anche in altri indici di sostenibilità, come il Dow Jones Sustainability Index World, il FTSE4Good e l'Euronext-Vigeo. «Questa categoria di investitori attribuisce molta importanza anche alla presenza di Enel nel board del Global Compact», spiega ancora Valcalda, «che è la più importante iniziativa nell'ambito della sostenibilità d'impresa a livello mondiale. I ceo che ne fanno parte si impegnano in concreto per raggiungere gli obiettivi fissati in materia di sviluppo sostenibile dall'Onu». La battaglia contro i cambiamenti climatici dovuti alle emissioni inquinanti è uno dei quattro *Sustainable development goals* (Sdgs) delle Nazioni Unite, ai quali Enel ha deciso ufficialmente di contribuire da settembre 2015, insieme con l'accesso all'energia, all'educazione e il contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità dove il gruppo

opera. In totale gli Sdgs sono 17, tutti contenuti nell'Agenda 2030, e raggruppano 169 obiettivi per promuovere lo sviluppo sostenibile a livello globale.

Il piano che Enel ha presentato nel road show non è un estratto, bensì quello dell'intero gruppo «letto con la lente della sostenibilità», come precisa Valcalda. Il piano al 2019, in attesa delle novità che verranno presentate a Londra il 22 novembre prossimo, prevede lo sviluppo di capacità da fonti rinnovabili per altri 9,2 Gigawatt, mentre quella termoelettrica subirà una riduzione di ben 17GW, nello stesso arco temporale. La riduzione dell'incidenza dei combustibili fossili sul mix energetico prevede che entro il 2019 il 44% della produzione derivi dalle rinnovabili. L'approccio, però, è cambiato: abbandonati i progetti colossali come il contestatissimo Hydro Haysen in Cile, Enel si sta orientando verso impianti a impatto ambientale ridotto, e per i quali non ci sia da andare allo scontro con le comunità locali. Non solo per l'etica, ovviamente, ma anche per ragioni di business, dal momento che le battaglie legali e la lunga attesa delle autorizzazioni rischiano di svalutare l'investimento. Proprio per questo, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, Enel ha appena rinunciato a cinque concessioni idroelettriche in Cile. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/enel



Francesco Starace

ENEL
quotazioni in euro

Periodo	Prezzo (€)
1 ago '16	~40.5
1 nov '16	~3.92

Inv.